

*Abstract*

L'Autore esamina le declinazioni costituzionali dei concetti di "sicurezza" e "dignità", per poi vagliarne le ricadute specialmente in ordine alla possibile configurazione di un dovere dei pubblici poteri nella lotta alla povertà.

Al centro dell'indagine viene posta "la sicurezza dei diritti", fondamento di una politica informata alla realizzazione della libertà dal bisogno. Forte, sotto questo aspetto, è l'influsso della riflessione di Alessandro Baratta, il quale riteneva che nel discorso sulla "sicurezza" rilievo primario dovesse assumere, più che il "diritto alla sicurezza", la "sicurezza dei diritti", fondamento di una politica che non può limitarsi a proteggere ma deve proporsi di promuovere le situazioni giuridiche soggettive affermate nelle Carte costituzionali.

I temi sono affrontati avendo attenzione alle traduzioni normative e giurisprudenziali dei concetti esaminati, non limitando la trattazione all'esperienza costituzionale italiana che pure costituisce il centro dell'indagine.

Attraverso un'indagine compiuta su diversi piani – sopra sommariamente enunciati – l'Autore si propone senz'altro di mettere in evidenza lo stato dell'arte, "ciò che è", non rassegnandosi tuttavia al "che così sia", non rinunciando, in altre parole, ad individuare "ciò che dovrebbe essere" in base alle direttive costituzionali segnate, in particolare, dall'assunzione di un preciso impegno per la realizzazione dello Stato sociale.

In questa prospettiva si collocano anche alcune

proposte quanto ai mezzi per continuare a perseguire l'obiettivo della realizzazione dello Stato sociale, specie nel saggio conclusivo dedicato alla lotta alla povertà. "Chi ha scelto i mezzi, ha scelto i fini: se i mezzi sono impropri, gli obiettivi diventano inconsistenti", scriveva quasi trent'anni fa Leopoldo Elia. A quella "lezione di razionalità pratica" si è inteso rifare l'Autore, cercando di rispondere all'invito, già allora autorevolmente formulato, per un rinnovato impegno nella realizzazione dello Stato sociale, "senza fughe nell'utopia, ma anche senza rassegnarsi all'esistente".

*Abstract*

The Author examines the constitutional declinations of the concepts of “security” and “dignity”, to evaluate their relapses with special reference to the possible configuration of a duty of the public authorities in the fight against poverty.

The focus of the research is constituted by the “security of rights”, foundation of a policy aimed to pursue freedom from want. Decisive, in this respect, is the influence by the thought of Alessandro Baratta, who believed that in the discourse on “security” a primary importance should be given, rather than to the “right to security”, to the “security of rights”, foundation of a policy that can not just protect, but should be aimed to promote the legal substantive situations established by the constitutional Charters.

The issues are addressed with a particular attention to the normative and judicial translations of the notions examined, not limiting the study to the Italian constitutional experience, even though it constitutes the centre of the investigation.

Through a study developed on several plans – above briefly mentioned – the Author aims to highlight the state of the art, the “what it is”, even though not resigning to the “so be it”, not renouncing, in other words, to identify “what should be” according to the constitutional directives, particularly marked by a firm commitment to the realization of the welfare state.

In this perspective are made some proposals on the means to get on pursuing the goal of the realization of the welfare state, especially in the

concluding essay dedicated to the fight against poverty. “Who chose the means, chose the objectives: if the means are improper, the goals become inconsistent”, wrote almost thirty years ago Leopoldo Elia. This is the “lesson of practical rationality” that inspires the Author, who tries to respond to the invitation, then authoritatively formulated, for a renewed commitment to the creation of the welfare state “with no escapes in utopia, but also no resignation to the existent”.